Il ministro ne autorizza l'inserimento nel prontuario

Degan dà il «via» a 650 farmaci inutili (o dannosi)

Una spesa ingiustificata di 1500 miliardi, di fronte ai pesanti tagli previsti dalla legge finanziaria alla spesa sanitaria

ROMA — Appena tre mesi fa il ministro della Sanità Degan si presentò in Parlamento preoccupatissimo: la spesa sanitaria, enormemente lievitata, aveva sfondato ogni tetto possibile. E la causa, disse allora Degan, dell'improvvisa ed inaspettata impennata, era la spesa farmaceutica. Ora si apprende che il ministro, dimentico delle sue stesse preoccupazioni, ha firmato sabato scorso il decreto di immissione nel prontuario farmaceutico nazionale di altre 650 «specialità», delle quali solo una decina posseggono i requisiti di novità ed utilità indispensabili. Questo provvedimento comporta un aumento della spesa sanitaria di circa 1500 miliardi.

Si tratterebbe dunque di un vero e proprio colpo di mano di Degan in piena crisi di governo e di fronte alla corposa possibilità che l'incarico di ministro della Sanità non gli venga riaffidato. Ma non solo: questa scelta, oltre a contravvenire al principio che regola il prontuario farmaceutico (la maggior parte dei «nuovi» farmaci sono riedizioni più economiche di prodotti già conosciuti la cui cancellazione però non è prevista dal decreto) ed a rappresentare un assurdo controsenso con i tagli alla sanità previsti dalla legge finanziaria (che sottostima di 2500 miliardi il fabbisogno delle Usl) approvata dal Consiglio dei ministri, comporta anche dei rischi per la salute pubblica. Quali? Li spiega Fulvio Palopoli, responsabile per il gruppo comunista alla Camera della commissione Sanità in una lunga dichiarazione sul provvedimento di Degan. Nella lista dei nuovi farmaci inclusi nel prontuario — ha detto Palopoli — ci sono decine di nuovi antibiotici di sicura efficacia, ma con caratteristiche che ne consigliano l'impiego esclusivamente negli ospedali. Si tratta di prodotti a base di cefalosporine della quarta generazione la cui estesa somministrazione può determinare la diffusione di ceppi batterici resistentissimi. E questo fatto a Degan è noto: lo hanno affermato i «suoi» stessi tecnici del ministero in seguito ad una interrogazione del Pci presentata mesi fa, non appena si apprese che il ministro stava per firmare il decreto.

Degan allora accolse le proteste comuniste sulla questione dell'immissione indiscriminata di «novità» nel prontuario, «promettendone» la sospensione in attesa del piano sanitario. Proteste vennero espresse anche da esperti: il professor Garattini, direttore dell'Istituto Negri di Milano, in un intervento al Consiglio sanitario nazionale pronunciato lo scorso luglio si disse nettamente contrario ai nuovi «acquisti», sottolineando sia la questione, già accennata, delle cefalosporine, sia l'assurdità complessiva dell'operazione. Ad un primo, sommario esame dei prodotti proposti, infatti, si rilevavano incongruenze notevoli: gruppi di medicinali assolutamente identici tra loro con prezzi diversi (il Miocardin, uguale al Cardiogen ma a 4000 lire in più a carico della spesa pubblica e, naturalmente, dell'utente dal momento che maggiore è il prezzo d'una medicina, maggiore è il ticket per i cittadini); o anche, varianti di medicinali già inseriti nel prontuario ai quali manca l'estratto epatico, presente precedentemente, che fa ritenere l'inutilità assoluta di questo elemento, che però è in commercio in svariate altre confezioni. Nel migliore dei casi poi, per centinaia di prodotti, quello che varia è solo il dosaggio.

Dunque, se da una parte gli attacchi alla riforma sanitaria si basano sul principio della sua scarsa economicità e dei suoi costi troppo elevati, dall'altra si procede ad una spesa dissennata, inutile, a tutto vantaggio dell'industria farmaceutica, cioè di interessi squisitamente privati, così come la salute del cittadino è un interesse decisamente pubblico. «Siamo di fronte — ha detto Fulvio Palopoli sul nuovo provvedimento di Degan — ad una gravissima manifestazione di irresponsabilità, arroganza e cinismo. Il ministro della Sanità infatti regala soldi alle case farmaceutiche mentre si propone, con la lege finanziaria dell'86, di spremere dai malati, sotto la forma di nuovi ticket, altri 950 miliardi».

Nanni Riccobono

Mobilitati attorno alla Centrale esercito, vigili del fuoco, Usl, prefettura, carabinieri

Caorso, allarme nucleare simulato

12 ore di allenamento per la Protezione civile

Si è finta la perdita di sostanze radioattive - Molti i problemi aperti - Urgente una sistemazione definitiva e sicura delle scorie

Dal nostro inviato

PIACENZA — Per dodici ore tutte le strutture della Protezione civile, l'Esercito, i Vigili del Fuoco, le Unità sanitarie, la Prefettura, i carabinieri, l'Enel, l'Enea-Disp ecc., sono state in allarme: alle quattro del mattino di ieri l'impianto di refrigerazione della centrale elettronucleare di Caorso ha «rilasciato» vapore contaminato che il vento ha diffuso in una zona circostante dove esistono centri abitati e casolari isolati. Sono scattati posti di blocco, si è costituito un Comitato per seguire l'emergenza, sono cominciate le campionature, si è evacuata la popolazione, insomma, è scattato il piano di emergenza.

C'è un solo particolare importante da aggiungere: tutto questo è avvenuto per «finta»; è stato simulato per provare la capacità di reazione di chi deve proteggere popolazione, animali ed ambiente dalla contaminazione. Solo di chi è preposto ad intervenire, quindi, non della popolazione. Anzi, questa ha assistito incuriosita al passaggio dei mezzi militari che avrebbero dovuto trasportarla, all'insediarsi in palestre e scuole di Caorso, e di altri piccoli centri della bassa piacentina, di uomini in camice, al via vai di auto di rappresentanza, seguite dal pullman di autorità e giornalisti.

Ad assistere alla prova — la terza del genere e la più impegnativa — erano presenti il ministro on. Zamberletti, il sottosegretario all'Interno, sen. Barsacchi, il presidente della Regione Emilia-Romagna, Lanfranco Turci, gli assessori all'Ambiente delle due regioni interessate (appunto l'Emilia e la Lombardia) e numerose autorità locali, assenti i parlamentari, pare non invitati.

Va subito precisato, a scanso di equivoci, che si è trattato di una prova del piano di emergenza esterno e che, quindi, non vi era alcun coinvolgimento dei lavoratori all'interno dell'impianto nucleare. La centrale è ferma perché sono in corso le operazioni di ricarica del combustibile nucleare e quelle di manutenzione. È nel corso di queste ultime che si è verificata, domenica 13, la contaminazione leggera di un gruppo di 26 lavoratori impegnati ad intervenire nel nucleo centrale dell'impianto. Un fatto che ieri non ha avuto alcuna eco, per la diversità dei casi esaminati, ma che ne avrà nei prossimi giorni nei Consigli locali, regionale e nel Parlamento dove sono state presentate numerose interpellanze, a cominciare da quelle del nostro partito.

La simulazione di un incidente tanto grave quanto il rilascio esterno di sostanze radioattive — che i tecnici ritengono altamente improbabile — si sarebbe conclusa bene. Diciamo «sarebbe» perché ai giornalisti è stato fatto compiere una sorta di «giro» turistico di visita di strutture di documentazione ed intervento, realizzate, ormai da tempo, dagli Enti locali, alle cui precedenti gestioni (dopo il 12 maggio le giunte di sinistra sono state qui soppiantate dal pentapartito sia nel capoluogo sia alla Provincia) va anche fatto risalire il merito di aver preteso ed ottenuto il piano di emergenza esterno.

Tuttavia, alcuni «nei» — e di non poco conto — sono venuti a galla: l'atteggiamento defilato delle attuali amministrazioni pentapartite rispetto ai problemi aperti; l'inconsistenza — riconosciuta anche da Zamberletti — di strutture, analoghe a quelle piacentine, nella vicina Lombardia; la necessità di realizzare, al più presto, il Centro di decontaminazione, pure previsto dal piano; l'urgenza di realizzare il coinvolgimento diretto delle popolazioni, per ora investite solamente attraverso informazioni scritte ed audiovisive (anche queste realizzate con il concorso degli Enti locali).

Il problema più rilevante, tuttavia, è quello delle scorie radioattive prodotte dalla Centrale: esaurito il deposito costruito a fianco dell'impianto, vengono ora collocate in appositi fusti sul piazzale antistante sotto teloni saldamente ancorati. Si tratta di trovar loro una sistemazione definitiva. E tocca al governo, il quale, finora, non ne ha voluto sapere. Il presidente della Commissione consultiva degli esperti, il comunista Pier Luigi Filippi, ha colto l'occasione per porre nuovamente, e provocatoriamente, il problema.

Zamberletti ha preso nota.

Giovanni Rossi

CAORSO - Giuseppe Zamberletti e Elveno Pastorelli durante l'esercitazione

Nella riunione Cei indicheranno anche il segretario

I vescovi affrontano il tema dei contributi

ROMA — Il Consiglio permanente della conferenza episcopale italiana ha iniziato ieri pomeriggio, sotto la presidenza del cardinale Ugo Poletti, l'esame di tre questioni molto attuali: l'insegnamento della religione nelle scuole alla luce del nuovo Concordato; il nuovo sistema di remunerazione del clero e di beni ecclesiastici; il nuovo segretario della Cei. I lavori termineranno giovedì 24.

Quanto all'insegnamento della religione abbiamo appreso che solo una decina di giorni fa sono cominciate le trattative tra rappresentanti della Cei e una delegazione del ministero della Pubblica istruzione per concordare i programmi, le modalità di tale insegnamento e i profili della qualificazione professionale degli insegnanti di religione. Ci è stato fatto notare, negli ambienti della Cei, che le trattative sono cominciate solo da alcuni giorni e dopo più di quattro mesi dall'entrata in vigore del nuovo concordato non per colpa della Chiesa italiana. Ciò conferma le responsabilità per questo ritardo del governo dimissionario come già sottolineato da una interrogazione del compagno Pieralli. Abbiamo appreso che i lavori delle due commissioni dovrebbero terminare entro il prossimo novembre perché, in base all'intesa raggiunta, in tutte le scuole possano essere predisposti i necessari meccanismi organizzativi per attuare, ormai a partire dall'anno scolastico 1986-'87, la norma concordataria relativa alla facoltatività dell'insegnamento di religione. Ma già da quest'anno, dovendo rispettare la legge, i genitori e i ragazzi avrebbero dovuto optare per avvalersi o meno dell'insegnamento religioso. Il ministro l'ha impedito, però, provocando proteste da parte di tutte le associazioni laiche e della comunità israelitica e valdese.

La seconda questione, molto più complessa, riguarda la creazione dell'Istituto centrale presso la Cei e di altri istituti diocesani per il sostentamento del clero. Infatti, a partire dal primo gennaio 1987 cesseranno i controlli statali sui benefici ecclesiastici e lo Stato non pagherà più le congrue ai singoli sacerdoti ma verserà l'importo globale (valutato a trecento miliardi di lire) all'Istituto centrale presso la Cei. Ma a partire dal 1990 lo Stato non pagherà neppure le congrue, mentre verserà all'Istituto centrale una quota parte del gettito Irpef accantonata a scopi sociali e umanitari (pari allo 0,8%) tenendo conto della volontà espressa dai contribuenti i quali dovranno indicare se preferiscono la Chiesa cattolica, altre Chiese o enti laici umanitari. Dal 1989 avrà, inoltre, inizio da parte della Chiesa la raccolta delle offerte dei fedeli che fino a due milioni di lire annue potranno essere portate in detrazione alla denuncia dei redditi. La commissione della Cei, presieduta da mons. Attilio Nicora, è a buon punto e si ritiene che per la fine di novembre prossimo sarà ufficialmente annunciata la creazione dell'Istituto centrale e saranno resi noti i nominativi degli amministratori. Sarà la premessa per creare gradualmente gli istituti diocesani e interdiocesani.

Quanto alla nomina del nuovo segretario della Cei, dato che il mandato di mons. Egidio Caporello è scaduto, c'è chi ne sostiene la riconferma, per dare un segnale di continuità alla linea scaturita dal convegno di Loreto, ma c'è chi, invece, ne vorrebbe la sostituzione. Spetta al Papa la nomina dopo che il consiglio permanente avrà fatto le sue proposte.

Alceste Santini

Ancora danni in Italia per carenza di pioggia

Poche gocce su Firenze Resta il rischio siccità

Dalla nostra redazione

ROMA — A Firenze ieri finalmente sono cadute le prime gocce di acqua. La pioggia leggera che ha bagnato l'intera città e la campagna è stata accolta dalla gente con un misto di stupore e di speranza. E infatti l'unica soluzione per una situazione di emergenza che si sta facendo sempre più grave, tenuta sotto controllo grazie a continue manovre sulla rete dell'acquedotto e dall'arrivo di un rifornimento volante dai laghetti di Signa, una località a pochi chilometri da Firenze, realizzato in tempi strettissimi con un condotto a cielo aperto. Ma anche questa acqua, se non arriveranno piogge consistenti, si esaurirà entro la fine del mese, e i tecnici del Comune stanno già studiando un nuovo piano di emergenza.

La pioggia è però comparsa un po' ovunque in Italia. I primi a gioirne sono stati gli agricoltori, che però si augurano di non vedersi scaricare nei campi tutta insieme l'acqua che il cielo ha tanto lesinato in questi mesi. Il danno potrebbe rivelarsi pari a quello della siccità. I tecnici della confagricoltura hanno redatto una prima mappa dei danni della siccità regione per regione e coltura per coltura da cui emerge un primo dato: colpito è l'intero paese anche se non in modo uniforme. In alcune regioni del nord e del centro il deficit di pioggia ha variato da un minimo del 10% ad un massimo del 60 per cento. Ma vediamo la situazione di alcune tra le regioni più colpite. In Lombardia sono segnalati cali di resa per mais, foraggi, bietole. Anche l'uva ha risentito della siccità. In Piemonte calo di produzione nei foraggi. Critica la situazione dell'Emilia Romagna dove i danni per la mancanza di pioggia si sono sommati a quelli delle gelate di inizio anno. La vite, tra le produzioni arboree, è la più colpita con un calo medio di produzione del 40 per cento. In Veneto situazione critica per il mais. In Toscana duramente colpita l'olivicoltura mentre per il girasole la perdita è del 40 per cento. Le Marche perdono molto nel pomodoro da industria mentre in Umbria il danno maggiore è toccato al tabacco. In Abruzzo molto colpiti i frutteti ed in Puglia hanno sofferto gli oliveti. La Campania è la regione dove in assoluto ha piovuto di meno. Sono segnalate riduzioni in tutte le colture. Il Lazio sconta pesanti oneri per un forte ricorso all'irrigazione.

Elezioni a Valenza: arretrano sinistre e laici, avanza la Dc

VALENZA PO — Nelle elezioni per il rinnovo del consiglio comunale che si sono svolte domenica e ieri, il Pci, pur aumentando di quasi un punto e mezzo sulle provinciali del maggio scorso, non è riuscito a ripetere il risultato della consultazione comunale dell'83, rispetto alla quale perde il 3,3 per cento e un seggio. Il polo laico-socialista, che raggruppava per la prima volta il Psi e Psdi-Pri-Pli (questi ultimi tre partiti si erano già presentati in lista comune due anni orsono) arretra rispetto alle comunali di oltre 5 punti e di un seggio, ma ottiene quasi due punti in più sulle provinciali. Rilevante l'avanzata della Dc che guadagna il 5,2 per cento e due seggi, e avanza di oltre il 2 per cento anche rispetto al voto di maggio. Ecco il dettaglio dei risultati: Pci 6.481 voti, 41,85 per cento, 13 seggi; Polo laico e socialista 3.202, 20,68 per cento, 6 seggi; Dc 4.696, 30,32 per cento, 10 seggi; Msi 515, 3,33 per cento, 1 seggio; Lista civica 280, 1,8 per cento, nessun seggio; Piemont-Liga Veneta 313, 2,0 per cento, nessun seggio.

Ortolani interrogato in Brasile per il crack Ambrosiano

SAN PAOLO — Alla presenza dei magistrati Renato Bricchetti e Antonio Pizzi e del sostituto procuratore di Milano, Pierluigi Dell'Osso, Umberto Ortolani è stato interrogato da un magistrato brasiliano sul crack del Banco Ambrosiano. Ortolani, accusato dalla magistratura italiana di concorso in bancorotta fraudolenta, ha negato di essere in qualsiasi modo coinvolto nel fallimento dell'istituto di credito milanese. Nel 1983 una richiesta di estradizione presentata dalle autorità italiane venne respinta perché Ortolani che, come noto è stato collegato anche alla P2, ha la cittadinanza brasiliana. Dopo l'interrogatorio, Ortolani non ha voluto rispondere alle domande dei giornalisti. Secondo il figlio Amadeo, è affetto da arteriosclerosi cerebrale e ha inoltre il morbo di Parkinson e il diabete.

Droga e mafia: scagionato sovrintendente di polizia

PALERMO — Ha chiarito completamente la sua posizione, scagionandosi da qualunque accusa, il sovrintendente della polizia di Stato Vincenzo Ragusa, interrogato ieri mattina dal sostituto procuratore della Repubblica di Palermo, Domenico Signorino, nell'ambito di un'inchiesta per associazione a delinquere di stampo mafioso e traffico di droga. Il poliziotto aveva ricevuto giorni fa una comunicazione giudiziaria che lo coinvolgeva unitamente al presunto mafioso del quartiere Arenella, Tony Duca, ex «braccio destro» di Gerlando Alberti, legato al clan dei corleonesi. Le dichiarazioni fornite dal sottufficiale sono state ritenute dal magistrato esaurienti e convincenti e lo stesso sostituto Signorino ha disposto l'archiviazione del caso che riguardava il Ragusa.

Rai, domani assemblea nazionale di lavoratori, giornalisti, dirigenti

ROMA — Domani, alle ore 10, a viale Mazzini — dove ha sede la direzione generale della Rai — si terrà un'assemblea nazionale dei lavoratori, dei giornalisti e dei dirigenti dell'azienda. L'iniziativa rientra nel quadro della giornata di lotta decisa unitariamente dai sindacati per sollecitare il rinnovo del consiglio d'amministrazione della Rai e sollecitare le forze politico-parlamentari al rispetto degli impegni assunti. I tempi della crisi di governo — ribadiscono le organizzazioni sindacali in un documento congiunto — non possono essere «motivo di ulteriore rinvio nella soluzione dei problemi riguardanti la Rai e l'assetto del sistema radiotelevisivo». La natura istituzionale della commissione di vigilanza — si legge ancora nel documento — consente di mantenere impegni e scadenze per l'adempimento degli atti dovuti. Di qui la richiesta sindacale che, come primo atto concreto, sia mantenuta la scadenza di dopodomani, quando la commissione dovrà procedere alla seconda votazione per il nuovo consiglio Rai.

Nessun strano accordo del Pci ad Alghero. Anzi, la giunta...

Riceviamo e pubblichiamo:

Sull'Unità di giovedì 17 ottobre, a pagina 9, è apparso un articolo (era una notizia d'agenzia, n.d.r.) *riguardante la situazione di Alghero dal titolo: «Dc e Pci insieme nella giunta comunale di Alghero», dal quale emerge un giudizio sulla vicenda della crisi comunale di Alghero non corrispondente alla verità e gravemente lesiva della dignità e dell'impegno politico del partito di Alghero. L'articolo inizia infatti affermando che: «I comunisti algheresi hanno effettuato uno "strappo" accordandosi "con la Dc per una giunta unitaria che relega all'opposizione il Psi"». Non c'è stato e non c'è nessuno «strappo» se è vero, come è vero, che ad Alghero il Psdi ha aperto la crisi nella giunta di sinistra e laica e che Pci-Psi-Pri e Sardinia e Libertat hanno insieme promosso un confronto politico-programmatico senza pregiudiziali con tutte le forze democratiche presenti in Consiglio. A confronto aperto il Psi ha inspiegabilmente abbandonato il tavolo delle trattative con argomenti non veritieri e speciosi su presunti e inesistenti accordi sottobanco tra la Dc e il Pci. Non c'è stato quindi nessuno «strappo» e nessun «relegamento» del Psi all'opposizione, ma una trattativa politico-programmatica molto seria, con l'obiettivo di assicurare alla città un governo stabile e duraturo e di evitare l'ennesima gestione commissariale. Con il Psi abbiamo sempre cercato un rapporto unitario, rapporto che continuiamo e continueremo instancabilmente a ricercare e che il Psi continua purtroppo ad evitare proponendo apertamente il pentapartito per far fuori il Pci. Questa è la verità! Nessuno «strappo», quindi. Fraterni saluti.*

NINO CALVIA
Segretario del Comitato cittadino del Pci di Alghero.

Il partito

Convocazioni

La direzione del Pci è convocata per domani 23 ottobre alle ore 9.30

• • •

Il Comitato direttivo del gruppo dei senatori comunisti è convocato per mercoledì 23 ottobre alle ore 16.30.

• • •

L'assemblea del gruppo dei senatori comunisti è convocata per giovedì 24 ottobre alle ore 16.

• • •

Il comitato direttivo dei deputati comunisti è convocato per oggi, martedì 22 ottobre, alle ore 16.

Bruno Marasà segretario della Federazione di Enna

ENNA — Il comitato federale e la commissione federale di controllo, riuniti alla presenza dei compagni Luigi Colajanni, segretario regionale e membro della Direzione e a Angelo Capodicasa, della segreteria regionale, hanno eletto il compagno Bruno Marasà segretario della federazione di Enna. Subentra al compagno Franco Amata che ha diretto la federazione negli ultimi due anni e che ricopre l'incarico di parlamentare all'Ars.

La sottoscrizione per il partito e per la stampa al 92%

La sottoscrizione per il partito e la stampa comunista è al 92% dell'obiettivo, pari a 32 miliardi e 200 milioni.

Le federazioni che hanno superato l'obiettivo sono 25, altre sono assai vicine a raggiungerlo.

Procede con lentezza la sottoscrizione in cartelle per l'Unità.

Fed.	somma raccolta	%
FERRARA	1 260 000 000	150,00
BOLOGNA	3 751 000 000	147,68
RIETI	60 350 000	137,16
SIRACUSA	175 168 000	134,76
IMOLA	390 000 000	118,18
REGGIO EMILIA	1 501 000 000	112,86
MODENA	2.308 404 000	112,06
CREMA	86 000 000	107,50
RAVENNA	900 000 000	107,14
COMO	226 300 000	105,75
FERMO	97.198 000	104,51
FORLÌ	530 000 000	103,92
PRATO	325 334 000	103,28
PORDENONE	109 500 000	102,34
MASSA CAR.	173 000 000	101,76
GROSSETO	435 333 000	101,24
TIVOLI	81 892 000	101,10
BRESCIA	652 000 000	100,31
ISERNIA	45 000 090	100,20
TRIESTE	170 105 000	100,06
ASTI	55 000 000	100,00
FIRENZE	1 645 000 000	100,00
PERUGIA	421 000 000	100,00
SAVONA	387 000 000	100,00
VIAREGGIO	200 000 000	100,00
BERGAMO	239 500 000	99,79
MILANO	2.119 000 000	98,19
BIELLA	110 000 000	97,35
PADOVA	274 700 000	96,39
PISA	643 350 000	96,17
VARESE	320 000 000	95,81
GENOVA	850 000 000	95,51
BELLUNO	57 124 000	95,21
CIVITAVECCHIA	77 000 000	95,06
VERBANIA	146 300 000	95,00
PARMA	335 000 000	94,37
BRINDISI	92 800 000	92,80
LA SPEZIA	363.400 000	92,00
AOSTA	67.124 000	91,95
PIACENZA	193 000 000	91,90
ALESSANDRIA	340 000 000	91,64
ROVIGO	234 994 000	90,04
DELLA GALLURA	31 500 000	90,00
VITERBO	141 208 000	87,71
NOVARA	175.200 000	87,60
REGGIO CAL.	69 946 000	87,43
ANCONA	242 805 000	87,03
MANTOVA	327.700 000	86,92
VERONA	147 370 000	86 69
ORISTANO	25 900 000	86,33
TIGULLIO	105 630 000	86,23
CROTONE	100 700 000	86,07
CUNEO	79 500 000	85,48
MESSINA	75 650 000	85,00
PISTOIA	328 100 000	85,00
VENEZIA	377 650 000	84,87
SALERNO	105 000 000	84,00
PAVIA	342 000 000	83,82
CREMONA	192.084 000	83,51
TERNI	299 300 000	83,37
GORIZIA	155 500 000	83,16
AGRIGENTO	81 350 000	83,01
LODI	150 000 000	82,87
TREVISO	184 500 000	82,74
MACERATA	96 528 000	82,50
ASCOLI PICENO	95 500 000	81,62
LIVORNO	520 863 000	81,38
SIENA	475 200 000	80,00
VERCELLI	115 500 000	78,04
CARBONIA	38 000 000	77,55
TERAMO	151 000 000	76,65
CAMPOBASSO	40 000 000	75,47
TORINO	830 000 000	74,44
CAPO D'ORLANDO	37 000 000	74,00
LECCO	87 300 000	73,36
RIMINI	170 000 000	72,34
TRENTO	38.100 000	71,89
PESARO	338 500 000	70,82
CHIETI	61 264 000	70,42
AQUILA	56 478 000	69,73
CASERTA	82.214 000	67,39
VICENZA	78.253 000	66,88
CASTELLI	140 000 000	66,67
RAGUSA	81 000 000	66,39
TARANTO	84 955 000	66,37
PESCARA	93 720 000	65,54
UDINE	115 075 000	64,29
MATERA	58.749 000	63,58
TRAPANI	62 000 000	63 27
FROSINONE	78 559 000	62,85
NUORO	78 300 000	62,64
PALERMO	141 340 000	60,66
ROMA	691 378 000	59,24
AREZZO	160 000 000	59,04
IMPERIA	65 500 000	56,47
ENNA	41.100 000	54,80
LUCCA	40 600 000	54,05
SONDRIO	36 000 000	53,73
NAPOLI	400.285 000	53,16
AVELLINO	28 000 000	52,83
POTENZA	50 000 000	51,02
LECCE	82.110 000	51,00
FOGGIA	103.900 000	49,48
CAGLIARI	86 585 000	48,37
COSENZA	59 000 000	48,36
BARI	122 097 000	47,69
BOLZANO	24 500 000	46,23
BENEVENTO	24 439 000	46,11
AVEZZANO	21 592 000	44,07
LATINA	69 630 000	43,25
CATANZARO	43 000 000	43,00
SASSARI	43 700 000	40,84
CATANIA	28.750 000	25,00
CALTANISSETTA	14 221 000	23,70
TOTALE	32.668 764 000	

Regione	somma raccolta	%
E. ROMAGNA	11.338 404 000	122,58
LOMBARDIA	4 777.884 000	94,46
LIGURIA	1 771 530 000	92,73
UMBRIA	720.300 000	92,35
VALLE D'AOSTA	67.124 000	91,95
TOSCANA	4.946.180 000	91,70
MOLISE	85.090 000	86,83
VENETO	1.354 591 000	86,78
FRIULI V.G.	550.180 000	85,56
PIEMONTE	1 851 500 000	82,33
MARCHE	870 531 000	80,31
ABRUZZO	384 054 000	68,95
SICILIA	737.599 000	68,93
LAZIO	1.340 017 000	66,01
CALABRIA	272 646 000	65,07
TRENTINO A.A.	62 600 000	59,06
SARDEGNA	303 965 000	57,90
CAMPANIA	639 938 000	57,86
BASILICATA	108 749 000	57,12
PUGLIA	435 862.000	56,83
TOTALE	32.668.764 000	

FEDERAZIONI ESTERE

Federazione	somma raccolta	%
LUSSEMBURGO	13 000 000	100,00
COLONIA	6.500 000	43,33
STOCCARDA	3 000 000	42,86
ZURIGO	41 000 000	41,00
BASILEA	32.500 000	40,63
LOSANNA	15 000 000	37,50
FRANCOFORTE	3.200 000	26,67
BELGIO	7.500 000	22,06
GRAN BRETAGNA	175.000	11,67
AUSTRALIA	—	0,00

ORGANIZZAZIONI MINORI

SVEZIA	1.100 000	110,00
OLANDA	350 000	23,33
TOTALE	123 325 000	